



GRUGLIASCO

# CUSPIDI PIE



**I**l percorrere tutta una valle — lo sguardo volto in alto, dove il cielo si china a lambire le più elevate costruzioni dell'uomo, espressioni d'arte e di spiritualità — è compiacimento tra i più delicati e più significativi. Tutti lo gustammo. E tutti sappiamo che un viaggio siffatto allarga il campo della propria cultura, e mette l'ali all'immaginazione più restia.

Vediamo di percorrere insieme una delle strade varie e pittoresche del nostro bel settentrione, ricco di memorie e di tesori. E inoltriamoci per quella valle di Susa che la bianca Madonna del Rocciamelone — eretta dai bimbi d'Italia — benedice con gesto materno; la valle che svolge oggi una pacifica sua vita di lavoro e di progresso, dopo tanti secoli di

invasioni, di guerre, di disastrose rovine. I due passi: del Cenisio e del Monginevro, caro quello agli imperatori barbari ed ai pellegrini medioevali, preferito questo dalle legioni romane, invitarono sempre le calate nemiche. Pel che il volgo definì logicamente il luogo « *porta della guerra* » e De Amicis « *canale di eserciti* ». Molto bene scrisse Edoardo Barraja: « Attraverso i secoli assai le sue genti amarono e soffrirono lottando ogni giorno contro gli uomini, i morbi, la fame e la miseria, stremandosi a combattere per la bandiera, pei focolari, per la vita ».

Fu, quella di Susa, una valle senza pace, ma le toccò pure il vanto d'una storia senza uguale, per valor d'armi, per lotte politiche, per epiche gesta, per la gloria di chiudere le porte d'Italia, di far del piccolo Piemonte il